

## DIOCESI MILETO-NICOTERA-TROPEA

### CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

“In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo”

= Mileto – Cattedrale 17-19 settembre 2014 =

#### PROLUSIONE AL CONVEGNO DEL VESCOVO MONS. LUIGI RENZO

Fratelli carissimi,

benvenuti a tutti voi e grazie per aver accolto l'invito. Siamo qui riuniti come Chiesa locale per vivere questi 3 pomeriggi in unità di intenti, aperti ad accogliere le sollecitazioni che lo Spirito vorrà darci. Mi auguro che ci lanci vere e proprie sfide per intraprendere davvero cammini nuovi di umanità ritrovata superando anche le nostre autoreferenzialità isolazioniste che, purtroppo, ancora persistono molto forti in qualcuno di noi.

La Chiesa Italiana nel decennio 2010-2020 in corso, con i suoi Orientamenti Pastoralistici *Educare alla vita buona del Vangelo*, sta provando a misurarsi con la sfida dell'emergenza-urgenza educativa proponendo a vario livello un vero e proprio investimento “capace di rinnovare gli itinerari formativi per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone” (n. 3).

Un buon tratto di strada è stato fatto, per cui, come è ormai prassi, è partita la fase preparatoria al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale per la verifica di medio-termine del decennio che si terrà a Firenze dal 9-13 novembre 2015 sul tema “*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*”.

La nostra Chiesa locale di Mileto-Nicotera-Tropea con questo Convegno vuole intraprendere in maniera ufficiale e comunitaria la fase preparatoria alla grande assise della Chiesa Italiana, a cui parteciperemo con 7 delegati (quelli che ci sono stati assegnati). Questo nostro Convegno dovrà essere come si spera un evento di Chiesa stimolante che ci coinvolge tutti e sulle cui determinazioni continueremo a lavorare nel corso dell'anno secondo i percorsi e gli ambiti che il Signore ci farà delineare.

La proposta di un “nuovo umanesimo” che si radichi in Gesù Cristo, su cui vogliamo interrogarci, nasce dalla convinzione-cerchezza che “Egli è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato” (GS, n. 22). Guardare a Lui vorrà significare l'estremo tentativo di proporre all'uomo di oggi e a noi il senso della sua umanità più vera, un modello al di sopra e al di fuori delle logiche negative e disfattiste della cultura odierna, certi che “chiunque segue Cristo, uomo perfetto, si fa lui pure più uomo” (GS, n. 41). Non si tratta di inventare un nuovo umanesimo, ma di dare verità e forza all'uomo nuovo che Gesù stesso ha impresso in noi col Battesimo.

La questione dell'umano ed il suo intrecciarsi con Cristo è cruciale e significativo non solo per noi cristiani, ma per la stessa creatura umana in generale. Dio nelle Scritture si rivela nella sua tensione verso l'uomo: Dio è per l'uomo, Dio si mette a servizio dell'uomo. Questa prospettiva ci permette di cogliere il senso vero dell'umano e di svelare come illusoria ogni contrapposizione tra ciò che è “secolare” (mondano, storico, naturale, laico come si preferisce dire oggi) e ciò che è “trascendente” (religioso, spirituale, soprannaturale), tra il profano e il sacro, come anche tra giustizia umana e misericordia di Dio.

“La modernità - con i suoi proclami sulla morte di Dio, le sue antropologie pervase da volontà di potenza, le sue conquiste e le sue sfide - ci consegna un mondo provato da un individualismo che produce solitudine e abbandono, nuove povertà e disuguaglianze, uno

sfruttamento cieco del creato che mette a repentaglio i suoi equilibri. E' tempo di affrontare tale crisi antropologica con la proposta di un umanesimo profondamente radicato nell'orizzonte di una visione cristiana dell'uomo - della sua origine creaturale e della sua destinazione finale - ricavata dal messaggio biblico e dalla tradizione ecclesiale, e per questo capace di dialogare col mondo.... Perché questo dialogo col mondo sia possibile dobbiamo convincerci che <il punto cruciale della questione sta nel superamento di quella falsa idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un "io" completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa "io" nella relazione con il "tu" e con il "noi"> (cf. *Educare alla vita buona*, 9). Il tu e il noi - gli altri - nell'epoca in cui viviamo sono spesso avvertiti come una minaccia per l'integrità dell'io. La difficoltà a vivere l'alterità emerge dalla frammentazione della persona, dalla perdita di tanti riferimenti comuni e da una crescente incomunicabilità". (Cf. *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Invito a Firenze 2015*). La persona umana si realizza nelle sue potenzialità in un rapporto costruttivo con l'altro.

Come Chiesa non possiamo stare a guardare con distacco come se quello che sta avvenendo nella cultura corrente non ci riguardasse. Al contrario siamo chiamati ad "essere dentro", non fuori o ai margini. Il lievito evangelico deve stare nella pasta per poterla fermentare.

Il bisogno di un nuovo umanesimo, ha ricordato Papa Francesco alla 66<sup>a</sup> Assemblea Generale dei Vescovi Italiani (maggio 2014), "è gridato da una società priva di speranza, scossa in tante sue certezze fondamentali, impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale. Considerando questo scenario, il discernimento comunitario sia l'anima del percorso di preparazione al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze nel prossimo anno (quello che vogliamo fare anche noi in questi giorni): aiuti a non fermarsi sul piano – pur nobile – delle idee, ma inforchi occhiali capaci di cogliere e comprendere la realtà e, quindi, strade per governarla, mirando a rendere più giusta e fraterna la comunità degli uomini. Andate incontro a chiunque chieda ragione della speranza che è in voi: accoglietene la cultura, porgetegli con rispetto la memoria della fede e la compagnia della Chiesa, quindi i segni della fraternità, della gratitudine e della solidarietà, che anticipano nei giorni dell'uomo i riflessi della Domenica senza tramonto". (Papa Francesco) In questo percorso non possiamo essere soli ed autoreferenziali. E' un percorso che si studia e si fa insieme.

Noi oggi, col nostro Convegno, ci mettiamo in ascolto per discernere, capire il senso ed aprire le strade nuove di uno stile più bello, più semplice, più cristiano con cui rapportarci e comunicare con questo nostro mondo, che ha bisogno di riscoprire la gioia di essere umani. Non possiamo operare isolati e senza un progetto pastorale comune.

Non voglio anticipare nulla del Convegno. Viviamolo piuttosto con intensità e facciamoci portatori nelle nostre comunità delle istanze che matureremo insieme.

Saluto, intanto, tutti i Relatori che si alterneranno in questi giorni a cominciare da S.E. Mons. Pietro Santoro, Vescovo di Avezzano (Aq), membro della Commissione CEI per la Pastorale Giovanile oltre che membro del Comitato preparatorio del Convegno di Firenze. Ci parlerà di "Gesù modello per un nuovo umanesimo". A parte l'amicizia, ci lega anche una circostanza singolare: siamo stati entrambi eletti vescovi lo stesso giorno, 28 giugno 2007. Domani sarà con noi Mons. Fortunato Morrone, docente di Teologia Dogmatica all'Istituto Teologico di Catanzaro, e concluderemo con le testimonianze del responsabile regionale della Pastorale Giovanile Vincenzo Alvaro e del Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano D. Antonio Farina. Fin d'ora grazie a tutti.

Ed ora grazie a te, Eccellenza, per il dono della tua parola che certamente giungerà a noi nel nome del Signore ad illuminare i nostri cammini.

Auguri a tutti voi per il Convegno. Ci assista la Madonna perché come Lei anche noi possiamo rispondere "Eccomi Signore, avvenga di me secondo la tua parola". Così sia!